



ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XL - numero 12

19 Marzo 2023

Don Alfredo Di Stefano

SIAMO TUTTI CIECHI IN CERCA DELLA LUCE



Il protagonista del racconto è l'ultimo della città, un mendicante cieco dalla nascita, che non ha mai visto il sole né il viso di sua madre. **Così povero che non ha nulla, possiede solo se stesso.**

E **Gesù si ferma per lui**, senza che gli abbia chiesto nulla. Fa' un po' di fango con polvere e saliva, come creta di una minima creazione nuova, e lo stende su quelle palpebre che coprono il buio.

In questo racconto di polvere, saliva, luce, dita, **Gesù è Dio** che si contamina con l'uomo, ed è anche l'uomo che si contagia di cielo: abbiamo uno sguardo meticcio, con una parte terrena e una parte celeste.

La nostra vita è un albergare continuo.

Dio alberga in noi. Gesù è il custode delle nostre albe, il custode della pienezza della vita e seguirlo è rinascere; aver fede è acquisire una visione nuova delle cose.

Il cieco è dato alla luce, nasce di nuovo con i suoi occhi nuovi, raccontati dal filo rosso di una domanda ripetuta sette volte: **come ti si sono aperti gli occhi?** Tutti vogliono sapere **"come"**, impadronirsi del segreto di occhi invasi dalla luce, tutti con occhi non nati ancora.

La domanda incalzante (*come si aprono gli occhi?*) indica un desiderio di più luce che abita tutti; desiderio vitale, ma che non matura, un germoglio subito soffocato dalla polvere sterile della ideologia dell'istituzione.

L'uomo nato cieco passa da miracolato a imputato. Ai farisei non interessa la persona, ma il caso da manuale; non interessa la vita ritornata a splendere in quegli occhi, ma la **"sana"** dottrina. E avviano un **processo per eresia**, perché è stato guarito di sabato e **di sabato non si può, è peccato...**

Ma che religione è questa che non guarda al bene dell'uomo, ma solo a se stessa e alle sue regole?

Per difendere la dottrina negano l'evidenza, per difendere la legge negano la vita. Sanno tutto delle regole morali e sono analfabeti dell'uomo. Anziché godere della luce, preferirebbero che tornasse cieco, così avrebbero ragione loro e non Gesù. Dicono: Dio vuole che di sabato i ciechi restino ciechi! Niente miracoli il sabato! Gloria di Dio sono i precetti osservati. Mettono Dio contro l'uomo, ed è il peggio che possa capitare alla nostra fede. E invece no, **gloria di Dio è un mendicante che si alza, un uomo che torna a vita piena, un uomo finalmente promosso a uomo.**

E il suo sguardo luminoso, che passa e illumina, dà gioia a Dio più di tutti i comandamenti osservati!

IV Domenica di Quaresima

Dalla Parola alle immagini

a cura di Carmen Spinello

Gesù Cristo guarisce il cieco di Gerico

Ameno,
parrocchia Maria Vergine Assunta

Prima metà sec. XIX,

stampa su carta, cm 64x86

Da un dipinto di Henry Singleton del 1810

L'opera raffigura Gesù che, facendosi largo tra una folla di personaggi, raggiunge un mendicante cieco e lo guarisce imponendogli la mano sulla testa.

La scena si svolge all'aperto, all'ombra di una sorta di colonnato classico e con sullo sfondo una città idealizzata con uno stile che, come tutta la composizione, si inserisce nel clima neoclassico tipico del periodo.

Questo genere di immagini, più volte riprodotte, era diffuso nelle nostre parrocchie e utilizzato anche come sussidio per la catechesi.

IL CAMMINO DI CATECHESI IN PARROCCHIA e alcune tappe importanti



O come ministranti all'altare o come lettori delle preghiere dei fedeli, i bambini del 3° Anno di Comunione si sentono davvero protagonisti della domenica.

Per loro si avvicina la data importante della vita cristiana, il giorno in cui riceveranno per la prima volta Gesù Eucaristia e si stanno preparando con molta serietà.

Per tre sabati si ritroveranno insieme ai loro genitori per vivere, guidati da don

Alfredo, tre Liturgie particolari:

- **Sabato 18 marzo: La Liturgia del Battesimo**
- **Sabato 25 marzo: La Liturgia della Luce**
- **Sabato 1 aprile: La Liturgia del perdono**

Poi vivranno con tutti gli altri bambini la **Domenica delle Palme** il 2 aprile e il **Giovedì Santo** il 6 aprile con la **Lavanda dei piedi a 12 papà**.

Quella stessa sera tre di loro faranno la Prima Comunione, mentre gli altri turni sono stati fissati a **domenica 28 maggio, 11 e 25 giugno**. Condividiamo la loro attesa e la loro gioia!



Le catechiste Marina e Silvia



“O Dio, abbi pietà di me peccatore”

La frase che Papa Francesco ha scelto quest'anno per la bella iniziativa **“24 ore per il Signore”**, da lui voluta fin dall'inizio del suo pontificato, sono tratte dal **Vangelo di Luca (18,13)**, quando Gesù racconta ai suoi discepoli la parabola del fariseo, che si riteneva giusto e misericordioso mentre il pubblicano -esattore delle tasse- in fondo al tempio, non osava alzare lo sguardo e si batteva il petto chiedendo al Signore pietà perché era un “povero peccatore”

La **“24 ore per il Signore”** cade in Quaresima, tempo di grazia per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio e occasione per ritagliarsi tempo e spazio per **raccogliersi in preghiera davanti al Signore presente nell'Eucaristia**, contemplare il suo amore per noi ed **accostarsi al sacramento della Riconciliazione**, fonte di vera pace.

E se non lo abbiamo ancora fatto, lo possiamo sempre fare.

La quaresima è... lunga!

Breve ESAME DI COSCIENZA suggerito da Papa Francesco nel suo libretto **“CUSTODIRE IL CUORE”**

Interrogiamoci sul **male commesso** e sul **bene omesso: verso Dio, il prossimo e se stessi.**

Nei confronti di Dio - Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno? Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto? Comincio e chiudo la giornata con la preghiera? Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi? Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano? Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando? Mi ribello davanti ai disegni di Dio? Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo - So perdonare, compatire, aiutare il prossimo? Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi? Sono invidioso, collerico, parziale? Ho cura dei poveri e dei malati? Mi vergogno di mio fratello, della mia sorella? Sono onesto e giusto con tutti o alimento la “cultura dello scarto”? Ho istigato altri a fare il male? Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo? Come vivo le responsabilità educative verso i figli? Onoro e rispetto i miei genitori? Ho rifiutato la vita appena concepita? Ho spento il dono della vita? Ho aiutato a farlo? Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sé - Sono un po' mondano e un po' credente? Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi? Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni? Come uso il mio tempo? Sono pigro? Voglio essere servito? Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni? Medito vendette, nutro rancori? Sono mite, umile, costruttore di pace?

UNA PARABOLA PER LA FESTA DEL PAPA'

PRIMO VIAGGIO DA SOLO (anonimo)

Mamma e papà accompagnavano tutti gli anni in treno il figlio Martino dalla nonna per l'estate, e poi tornavano a casa con lo stesso treno l'indomani. Il ragazzo, una volta cresciuto, disse ai suoi genitori: «**Ormai sono grande, cosa dite se quest'anno provo ad andare dalla nonna da solo?**»

Dopo un breve dibattito, i genitori furono d'accordo. Eccoli in piedi sul marciapiede della stazione, salutandolo, dando l'ultimo consiglio dal finestrino, mentre Martino continua a ripetere: «**Sì, lo so, lo so, l'avete già detto cento volte ...!**»

Il treno sta per partire, e il padre: «**Figlio, se improvvisamente ti senti male o sei spaventato, questo è per te!**» E mette qualcosa nella tasca del ragazzo.

E ora il ragazzo è solo, seduto in carrozza, senza genitori per la prima volta, guardando qualcosa dal finestrino. Intorno, persone estranee spingono, fanno rumore, entrano nello scompartimento, escono, il bigliettaio gli fa commenti sul fatto che sia solo, qualcuno lo ha guardato anche con dispiacere... Così improvvisamente il ragazzo si sente a disagio, e man mano sempre di più.

E ora si spaventa. Abbassa la testa, si rannicchia in un angolo del sedile, le lacrime cominciano a scendere. In quel momento ricorda che suo padre gli aveva messo qualcosa in tasca. Con mano tremante cerca a tentoni e trova un pezzo di carta, lo apre e legge «**Figliolo, sono nell'ultima carrozza ...**»

P.S.: È così che nella vita dobbiamo lasciare andare i figli, fidandoci di loro, ma dobbiamo essere sempre nell'ultima carrozza in modo che loro non abbiano paura. Per essere loro vicini, finché saremo vivi...



CONFRONTIAMOCI CON GIUSEPPE, MODELLO DI TENEREZZA



Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,52).

Come il Signore fece con Israele, così egli “gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare” (cfr Os 11,3-4).

Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono» (Sal 103,13).

Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un **Dio di tenerezza**, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature» (Sal 145,9).

Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza.

È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Per questo è importante incontrare la **Misericordia di Dio**, specie nel **Sacramento della Riconciliazione**, facendo un'esperienza di verità e tenerezza.

La Verità si presenta a noi sempre come il **Padre misericordioso della parabola** (cfr Lc 15,11-32): ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi, con la motivazione che «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (v. 24).

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto.

Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza.

E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, **non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca.** A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

da “*Patris Corde*” di Papa Francesco

OGGI...



FESTA DI

San Giuseppe

CHIESA DI SAN GIUSEPPE

ore **8.30** | **S. MESSA** | **Benedizione della nuova statua**

ore **10.30** | **TRASLAZIONE**
della nuova statua a San Lorenzo
con la partecipazione dei papà con i figli

Itinerario: Via S. Giuseppe, Piazza XX Settembre, Corso Roma,
Via Chigi Nobile, Piazza S. Lorenzo.

ore **16.30** | **INCONTRO BIBLICO** sul passo di Matteo 3, 13 - 17
"Il Battesimo di Gesù" ALL'ORIGINE DELLA SEQUELA
a cura della Biblista **ELEONORA RAPONI**

CHIESA DI SAN LORENZO

ore **11.00** | **S. MESSA**

ore **18.00** | **S. MESSA**

ore **19.00** | **Processione per le vie della Città**
Itinerario: Via Chigi Nobile, Via Roma, Via Po,
Via Napoli, Via Verdi, Piazza XX Settembre, Via S. Giuseppe.

farà servizio la **BANDA "Città di Isola del Liri"**
diretta dal maestro **Sandro Taglione**
FUOCHI D'ARTIFICIO della ditta **Mattei**.

TEATRO STABILE

ore **15.30** | **Festa del Papà aperta a tutti**
"Con te, papà, CHE SQUADRA!"
A cura dell'Associazione
Arcobaleno sul Liri e ACR San Lorenzo

E DOMANI
LUNEDI 20 MARZO

Festa liturgica di S. GIUSEPPE, sposo della Beata Vergine Maria
Ci ritroveremo per la S. MESSA alle ore 17.00
nella CHIESA DI SAN GIUSEPPE

MARTEDI 21 e VENERDI 24 MARZO - Ore 17.00 S. MESSA nella CHIESA DI S. ANTONIO
Per il 2° Martedì di S. Antonio e per il 6° Venerdì dell'Addolorata

SABATO 25 MARZO

Cammino Quaresimale di formazione e spiritualità
nella CHIESA DI SAN GIUSEPPE - Ore 10.00-10,30

"Nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore"
Dalla celebrazione la nostra missione, *in parrocchia e nella famiglia*



Quaresima 2023

